



Chiesa di Sant'Antonio Abate



Palazzo comunale e chiesa di San Benedetto



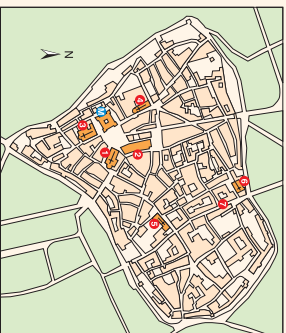
San Benedetto in una foto di Felipe, Montevideo, Argentina



La città e il museo • Sulla piazza centrale, intitolata a San Benedetto, chieserlan un loro della asse mole della **Castellina** • proprio la **chiesa dedicata al santo** • la cui facciata trecentesca è arricchita da due edicole con i immagini di benedetto e Scolastica. All'interno, frutto di restauri settecenteschi, è l'accesso alla cripta ove, secondo la tradizione, sarebbero nati i due santi. Addressio alla chiesa e il porto delle Misure, edificato nel 1570 per ospitare al coperto il mercato dei cereali. Chiude un altro della piazze il **palazzo comunale** • Il cui prospetto è il risultato del rifacimento ottocentesco di Domenico Modiglioli. Dell'edificio antico rimangono i leganti portali ai piedi della torre e pochi resti sotto il porto. Desfilata rispetto agli altri monumenti della piazza è la **cattedrale di Santa Maria Argentina** • Il cui titolo venne ereditato

dalla pieve abruzzese. Chi arriva a Norcia dopo aver visto altre città dell'Umbria osserva un centro storico dalle caratteristiche assai diverse: mentre altrove dominano le fogge medioevali della pietra a vista, a Norcia prevale l'intonaco, perlopiù dipinto su superfici marcatamente orizzontali e coronato da stuoie di stili. La ragione risiede nelle ripetute vicende sismiche, che hanno cancellato gran parte delle fasi romanica, gotica, rinascimentale e barocca e che tuttavia non sono riuscite a cancellare la comunità della storia edilizia cittadina. Tra gli eventi più devastanti fu quello del 1328, che distrusse quasi totalmente la città medievale. Altrimenti catastrofici furono i terremoti del 1703 e 1730, responsabili della quasi totale cancellazione dell'assetto urbanistico che era stato conferito alla città dopo il sisma trecentesco.

La città e i terremoti • Chi arriva a Norcia dopo aver visto altre città dell'Umbria osserva un centro storico dalle caratteristiche assai diverse: mentre altrove dominano le fogge medioevali della pietra a vista, a Norcia prevale l'intonaco, perlopiù dipinto su superfici marcatamente orizzontali e coronato da stuoie di stili. La ragione risiede nelle ripetute vicende sismiche, che hanno cancellato gran parte delle fasi romanica, gotica, rinascimentale e barocca e che tuttavia non sono riuscite a cancellare la comunità della storia edilizia cittadina. Tra gli eventi più devastanti fu quello del 1328, che distrusse quasi totalmente la città medievale. Altrimenti catastrofici furono i terremoti del 1703 e 1730, responsabili della quasi totale cancellazione dell'assetto urbanistico che era stato conferito alla città dopo il sisma trecentesco.



La città e il museo • Sulla piazza centrale, intitolata a San Benedetto, chieserlan un loro della asse mole della **Castellina** • proprio la **chiesa dedicata al santo** • la cui facciata trecentesca è arricchita da due edicole con i immagini di benedetto e Scolastica. All'interno, frutto di restauri settecenteschi, è l'accesso alla cripta ove, secondo la tradizione, sarebbero nati i due santi. Addressio alla chiesa e il porto delle Misure, edificato nel 1570 per ospitare al coperto il mercato dei cereali. Chiude un altro della piazze il **palazzo comunale** • Il cui prospetto è il risultato del rifacimento ottocentesco di Domenico Modiglioli. Dell'edificio antico rimangono i leganti portali ai piedi della torre e pochi resti sotto il porto. Desfilata rispetto agli altri monumenti della piazza è la **cattedrale di Santa Maria Argentina** • Il cui titolo venne ereditato

dalla pieve abruzzese. Chi arriva a Norcia dopo aver visto altre città dell'Umbria osserva un centro storico dalle caratteristiche assai diverse: mentre altrove dominano le fogge medioevali della pietra a vista, a Norcia prevale l'intonaco, perlopiù dipinto su superfici marcatamente orizzontali e coronato da stuoie di stili. La ragione risiede nelle ripetute vicende sismiche, che hanno cancellato gran parte delle fasi romanica, gotica, rinascimentale e barocca e che tuttavia non sono riuscite a cancellare la comunità della storia edilizia cittadina. Tra gli eventi più devastanti fu quello del 1328, che distrusse quasi totalmente la città medievale. Altrimenti catastrofici furono i terremoti del 1703 e 1730, responsabili della quasi totale cancellazione dell'assetto urbanistico che era stato conferito alla città dopo il sisma trecentesco.

La città e il museo • Sulla piazza centrale, intitolata a San Benedetto, chieserlan un loro della asse mole della **Castellina** • proprio la **chiesa dedicata al santo** • la cui facciata trecentesca è arricchita da due edicole con i immagini di benedetto e Scolastica. All'interno, frutto di restauri settecenteschi, è l'accesso alla cripta ove, secondo la tradizione, sarebbero nati i due santi. Addressio alla chiesa e il porto delle Misure, edificato nel 1570 per ospitare al coperto il mercato dei cereali. Chiude un altro della piazze il **palazzo comunale** • Il cui prospetto è il risultato del rifacimento ottocentesco di Domenico Modiglioli. Dell'edificio antico rimangono i leganti portali ai piedi della torre e pochi resti sotto il porto. Desfilata rispetto agli altri monumenti della piazza è la **cattedrale di Santa Maria Argentina** • Il cui titolo venne ereditato

Musei in Umbria
 Museo civico e diocesano
 "La Castellina"
 NORCIA

REGIONE DELL'UMBRIA

NORCIA

Storia della città

Posta al margine del piano di Santa Scolastica, l'antica Nursia, sorta probabilmente nel V secolo a.C., fu una città ricca, capace di sfruttare la sua favorevole posizione per il controllo dei percorsi commerciali tra area umbra, picena e sabina. Conquistata alla fine del II secolo a.C., divenne municipio amministrativo fatta da Augusto alla fine del I secolo a.C. venne a trovarsi all'estrema propaggine settentrionale della IV regione. Sommità estesa tra Prenno, Lazio, Campania, Urcina e Apulia. Il Cristianesimo si diffuse dal 250 d.C. grazie all'opera di san Feliciano, ma solo nel XVI secolo la città divenne sede di diocesi. Invece da Gali e Longobardi venne da questi ultimi devastata fino a divenire una delle città più importanti del Ducato di Spoleto. Attraverso un progressivo affiancamento dalla potente e vicina Spoleto e in perpetuo contatto con Caserta, Viterbo, Ascoli Piceno e Camerino, Norcia aderì al regime di libero Comune e tra il XII e il XIII secolo

arrivò ad avere il controllo su un territorio assai ampio, esteso dal Tronto al Nera e confinante a sud con il Regno di Napoli. Assoggettata alla Legazione di Perugia nel 1484, venne definitivamente sottomessa al potere nella Chiesa nel secolo successivo: ne è emblema l'edificazione nel 1534 della nuova residenza del governatore spagnolo sul palazzo del Podestà ormai divenuto anacronistico simbolo di indipendenza. L'istituzione nel 1580 della Prefettura della montagna, da parte di papa Pio V, portò con sé presidi giudiziari, militari e amministrativi che dettero nuovo impulso alla città, divenuta capoluogo di questa piccola provincia autonoma a cavallo tra Umbria e Marche destinata a sopravvivere fino al 1799, anno dell'occupazione francese. Dopo la partenza della restaurazione pontificia tra il 1800 e il 1809, da quell'anno e fino al 1814 entrò a far parte dell'impero francese, e comprese nel dipartimento del Trasimeno. Per poi essere riammessa allo Stato della Chiesa fino alla creazione del Regno d'Italia nel 1860.



La Castellina, esterno

Il museo: la sede e la raccolta
 Rapporto nel 1996 come mostra permanente in attesa di una completa esposizione museale, la sede nel piano nobile della Castellina. Realizzato nel 1534 su progetto di Jacopo Barozzi da Vignola per volontà di papa Giulio II, è utilizzato sin dall'origine come residenza fortificata dei governatori pontifici; è uno degli edifici eretti per il controllo dei territori periferici da parte dello Stato della Chiesa. L'aspetto imponente, in parte motivato da ragioni antisismiche, è rassicurante ed emblematicamente l'irreversibile crisi delle libertà comunali e il contemporaneo recupero di potere da parte del papa. Quando nel 1569 venne istituita la Prefettura della montagna, la Castellina ne divenne la naturale sede, millantando sicure e architettonicamente degna di assolvere funzioni di rappresentanza. Alle necessità burocratiche e di organizzazione dei vari uffici della Prefettura si lega la lenta ed elaborata definizione degli spazi interni, la cui sistemazione si protrasse almeno fino al 1587. Restaurato nel XVIII secolo a seguito dei frequenti terremoti,

a partire dal 1860 divenne sede degli uffici del Comune per poi essere destinato all'allestimento del museo nel 1989 con le opere depositate dal Comune, dalla Curia vescovile e dagli Istituti Kimini di Beneficenza grazie all'interessamento dell'allora soprintendente Francesco Santini. La nascita del Museo fu soprattutto ispirata da esigenze di tutela del patrimonio artistico della città e del territorio, gravemente soggetto a furti, alterazioni illecite e degrado conservativo. Il terremoto del 1979 danneggiò l'edificio e determinò la chiusura del museo. Dopo i lunghi lavori di consolidamento e di adeguamento si è provveduto alla momentanea sistemazione, attualmente articolata in sette sale.



La Castellina, interno



Valada della città



Il Tempio

1) Maestro spoletino, degli inizi del XIII secolo

"Coro azzurro".

Originariamente nella chiesa del crinforo di Roccamandara, dove il suo nome alla particolarissima gamma cromatica dei blu e degli azzurri che lo caratterizza.

L'importanza del piccolo abito di Roccamandara come sede di povere è dimostrata dai suoi ricchissimi patrimonio artistico, con migliori pezzi oggi divisi tra Norcia e il Museo di palazzo Santi a Cascia.



2) "Petrus Pictor"

Croce dipinta, 1241.

È stata rinessa per motivi di sicurezza della chiesa di Sant' Antonio di Campi Basso, piccolo centro del territorio musino. È opera di ambience spoletino della prima metà del XIII secolo ed è rappresentativa del momento di passaggio dell' iconografia del Cristo vivo e "vittorioso" sulla morte a quella del Cristo agnuzante.



3) Bottega umbra

Gruppo di Deposizione, terzo quarto del XIII secolo.

Proveniente dalla chiesa di Santa Maria di Roccamandara, è l'unico Gruppo di Deposizione conservatosi integralmente in Umbria. È una l'esposizione di gruppi simili nelle esecuzioni di culto che all'averano nel Veneto, Santo ed è anche provata la loro presenza in funzione drammatica nello sviluppo delle Sacre Rappresentazioni della Passione all'interno e, più spesso, all'esterno delle chiese.



4) Giovanni Dalnata

Madonna con il Bambino, Angeli adoranti, san Giovanni Battista e san Giovanni Evangelista, 1469.

Facevano parte dell'arredo dell'altare della Madonna della Palla in San Giovanni, così chiamato o per l'ampio nastro (pallium) che investe l'effigie della Vergine che vi è ospitata o per un particolare decorativo oggi scongiuro o per un oggetto a forma di palla che fu scagliato contro la stessa immagine e che avrebbe lasciato un segno minaccioso. Fu appunto la grande venerazione legata a questa Vergine ad indurre il priore della chiesa a commissionare a Giovanni Dalnata la costruzione di una cappella attorno all'effigie. Le sculture, allontanate dal contesto d'origine e fortunosamente scampate dal mercato antiquario, sono state recentemente restaurate e collocate nel museo.



5) Luca della Robbia

Vergine annunciata e Angelo annunciatore, 1510 circa.

Protagonista della chiesa dell'Annunziata appartenente all'ex convento dei Minori osservanti, denominato nel 1866 e quindi adibito ad Ospedale civico. Realizzati in terracotta invetriata, sono stati attribuiti a Luca della Robbia (1475-1548), socio figlio di Andrea di Marco della Robbia e suo principale collaboratore nella redditizia bottega di via Guelfa a Firenze.



6) Antonio da Ferrara

Madonna con il Bambino e santi dell'Ordine francescano, 1325 circa.

Proviene dalla chiesa dell'Annunziata dell'ex convento dei Minori osservanti, denominato nel 1866 e quindi adibito ad Ospedale civico. L'altare del dipinto ad un'inedita francescano è testimoniata dalla folta presenza di santi appartenenti all'Ordine: da Chiara e Francesco, ai bati della Vergine, a Cirillo, Antonio di Padova, Ludovico di Tolosa e Luigi di Francia rappresentati in primo piano. L'autore, nato a Ferrara ma a lungo operoso tra le Marche e l'Umbria, fu anche architetto e di ciò si ha riscontro nei suoi dipinti, spesso ambientati, come in questo caso, entro spazi architettonici ben definiti.



7) Scultore umbro

Santa Giuliana, inizi del XV secolo.

Proviene dalla chiesa di Santa Giuliana di San Feliciano, piccolo centro del territorio musino. La santa, vissuta in Asia Minore e decapitata a Nicomedia nel 304 per essersi rifiutata di sposare il prefetto pagano di quella città, è normalmente rappresentata con la corona in testa o, come è ipotizzabile in questo caso, in mano. Le sue reliquie vennero traslate nel XIII e XIV secolo a Napoli e a Perugia.



8) Aste umbra

Bossolo, metà del XV secolo.

La cassettina era usata per l'edizione delle magistrature cittadine. Vi sono effigiate i santi patroni della città, Scastica e Benedetto. Quest'ultimo è rappresentato con in mano il modellino della chiesa a lui intitolata, ancora provvisoria dello svettante campanile gotico crollato in seguito al terremoto del 1703.



9) Francesco Botticini

San Francesco, anni ottanta del XV secolo.

Proviene dalla locale chiesa di San Francesco. Originale è la rappresentazione del santo circondato in alto dalla personificazione delle tre virtù francescane della Povertà, Castità e Obbedienza e in basso da quella dei vizi dell'Avarizia, Lussuria e Superbia. Più usate e invece la presenza di un'opera di ambiente fiorentino in Valnerina, zona che ebbe nei secoli notevoli e profondi rapporti economici con la Toscana.



10) Giuliano e Vincenzo Spatarane

Madonna in gloria e santi, 1547.



Originariamente sull'altare maggiore della chiesa della Madonna del Rosario, venne trasferita in cattedrale. È opera di due membri di una dinastia di pittori musini che lavorò ininterrottamente in città e in numerosi centri del territorio dalla metà del XV fino alla prima metà del XVI secolo. In questo caso si tratta dei fratelli Giuliano e Vincenzo, figli di Petrommaso di Giovanni, appartenenti all'ultima delle tre generazioni documentate.

Pubblicazione a cura del:
Servizio Musei e Beni Culturali
della Regione dell'Umbria, Museo Monteleone
della Rocca di Assisi, Museo di Roccamandara,
Elisabetta Spauri
Scienze nuove e beni affissi sul territorio:
Antonio Piana
Supervisione scientifica:
Elisabetta Spauri, Fanny
Erding, Fanny Duggan, Claudia Crisanti
Titolo: Claudia Crisanti
Fotografie: Daniele Pupilli,
Antonietta Scatena, Stefania Caputi
Progetto grafico: Adelina
Sponchi, Fionotti, Cini di Canello
Coordinamento generale della nuova edizione
(aprile 2005): Elisabetta Spauri
 **Realizzato con il contributo**
dell'Unione Europea